

# Stefano Boato

## Ridipingere la pittura

testo critico a cura di Gaetano Salerno

Oltrepassando un confine labile che lo schermo pittorico può solo enfatizzare, Stefano Boato apparentemente stempera sulla superficie della tela l'incertezza dell'esistenza attraverso un agire che cita il *soggetto* negandolo con apparenze e trasparenze, inquadrandone e svelandone la natura teorica dietro una barriera protettiva al tempo riflessiva e riflettiva.

*Ridipingere la pittura* equivale invece a esplorare ogni livello del *non essere*; citare le assenze e i vuoti di una realtà appiattita e uniformata dalle forme e da una ponderata casualità di linee intersecanti le linee del mondo della figurazione - l'ordine cosmico perduto – traduce il bisogno di una generazione artistica di definire il proprio spazio, dopo l'implosione del senso e l'epoca delle disarmonie.

Con colori filamentosi e vibratili tracciati lungo le direttive compositive del quadro individua gli interstizi nei quali ricollocare il senso del nostro pensare l'opera, orientando i punti di fuga degli sguardi su presenze riconoscibili, spinte verso nuovi epiloghi comunicazionali perché liberate definitivamente da ogni appiglio realistico o immaginifico.

L'essenza evanescente della materia trascende l'immobilismo geometrico o la genericità di espressioni minimaliste: segmenti e porzioni severe di rette trasportano emotivamente l'archetipico rigoroso ad un lirismo armonico e fortemente empatico, scandagliando la sfera dell'intuibile, oltre l'estetica limitante dell'ortogonalità, per aprire ogni visione all'inafferrabile.

Alla disillusione dell'ottica postmoderna in cui tutto riaffiora inesorabile da culture espressive lontane ma invasive sono contrapposte, con la rapidità e l'innocenza del "colorire", non una ma infinite linee difensive, assertive risposte al nichilismo monocromatico del *patire* contemporaneo, oltre l'empasse di una letteratura figurativa ermetica e ingannevole: riempire, colmare, eccedere, *strabordare* per affermare strenuamente *chi siamo, cosa vogliamo*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[www.segnoperenne.it](http://www.segnoperenne.it)**  
**[info@segnoperenne.it](mailto:info@segnoperenne.it)**  
**[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)**  
**[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)**